



Serve meno teoria e più concretezza

► A volte ho il dubbio che queste nostre lettere di commento al disagio professionale cronico dei medici di medicina generale non siano nemmeno lette o lontanamente prese in considerazione dai rappresentanti sindacali o da chi dovrebbe rappresentarci. Malgrado le notevoli perplessità sollevate in più occasioni da diversi colleghi, i nostri sindacati continuano diritti e imperterriti sulle loro piattaforme sindacali: studi aperti 24 ore, miracolistici effetti delle cure domiciliari dei pazienti cronici, ecc. Nessuno può negare che la popolazione italiana invecchia in fretta e le patologie croniche siano in netto aumento, ma il carico di lavoro in ambulatorio negli ultimi anni ha subito un'impennata che supera il trend dell'invecchiamento. Personalmente lavoro in uno studio associato con altri 3 colleghi e, pur dandoci una mano e collaborando, alla fine della nostra giornata lavorativa siamo distrutti e soprattutto demotivati. Il peggio è che questo accade solo dopo aver sbrigato la normale routine. Nessuno di noi ha le energie e tantomeno le motivazioni (anche economiche) di sobbarcarsi ancora ore di lavoro extra con ADI, ADP o quant'altro! Possibile che tale stato di disagio che colgo anche da altri colleghi provenienti da altre Regioni durante i corsi ECM, non venga assolutamente preso in considerazione? È inutile parlare di burn out del Mmg sulla stampa specializzata (si parla di oltre il 30% dei colleghi coinvolti), se non si acconsente a sgravare il medico di medicina generale da incombenze inutili e burocratiche, se non si pone rimedio ai "frequent attender"! Servono *in primis* soluzioni, per esempio i primi 3 giorni di malattia INPS autocertificati, un piccolo ticket per le visite in ambulatorio, la tessera magnetica sanitaria per il ritiro auto-

matico dei farmaci in farmacia per i pazienti cronici, istituzioni di luoghi di cura intermedi tra domicilio e ospedale per pazienti cronici, un prontuario di farmaci meno arzigogolato con note e notizie in modo che possiamo prescrivere senza rischiare la galera. Questa praticità da anni è snobbata e non si comprende che è direttamente legata alla qualità del nostro lavoro. Senza porre rimedio a ciò si è proceduto inventandosi sempre più mansioni per i Mmg e i confini con le altre specialità si sono sempre più ridotti, per non parlare poi del tracotante ruolo socio sanitario dato alla nostra figura professionale.

Non si può pretendere dal Mmg di fare sempre e comunque il tuttologo soprattutto in tempi caratterizzati dalla denuncia facile da parte degli assistiti: meglio poche cose ma fatte come scienza e coscienza comandano, piuttosto che mille fatte male e senza motivazione! Ma su questo punto, nessuno ci sente! Anzi cresce la mania di volere l'ambulatorio del medico di medicina generale aperto 24 ore su 24. Mi chiedo come sia possibile che non venga minimamente presa in considerazione l'aumento enorme della spesa sanitaria che ciò comporterebbe, oltre all'aumento dello stress e della già deflagrante demotivazione professionale.

Cosa dovrebbe spingere un giovane medico a intraprendere la carriera di medico di medicina generale con queste poco rosee prospettive? Forse solo motivazioni economiche, ma altre specialità sono sicuramente più remunerative. Le motivazioni umane scemano presto, dal momento che in scienza e coscienza non si può quasi più fare nulla: liberi professionisti virtuali stretti nella morsa tra i sindacati/amministrativi che non ci

tutelano e l'assistito con pretese sempre più assurde.

Mi piacerebbe *vis a vis* chiedere a chi ci rappresenta cosa realmente si stia facendo o almeno le proposte in atto per sgravare il nostro lavoro, ma soprattutto per motivarci e non solo economicamente.

Molte volte ho l'impressione che serva un capro espiatorio per risolvere sulla carta i mali di un certo settore: per la sanità italiana penso che sia il Mmg a incarnare tale figura, perché non ha difese, è mal rappresentato, ha poca voce in capitolo e accetta tutto indiscriminatamente. E soprattutto non gli viene mai chiesta una sua opinione diretta.

Vittorio Principe

Medico di medicina generale, Bolzano

Dipendenza? Forse è il caso di meditare

► Ho letto su *M.D.* (2007; 14: 15) le ennesime lamentele sulle prescrizioni indotte e sui certificati di malattia "facili" e mi sono chiesto se la dipendenza potrebbe risolvere alla base questi problemi.

Sono convinto che tale rapporto porterebbe finalmente allo scoperto tutta la nostra attività "socio-sanitaria" molto spesso sconosciuta: telefono, ambulatorio, contatto con gli specialisti, distretto, aggiornamento ecc.

Forse con la dipendenza potremmo definire meglio anche i nostri compiti professionali, che sappiamo essere molto diversi tra colleghi.

Qualche tempo fa, nel corso di una discussione sul nostro stato giuridico, una collega che si diceva assolutamente insoddisfatta per la continua erosione del rapporto libero professionale dei Mmg, aggiungeva però che data la nostra attuale situazione lavorativa e viste le prospettive auspicate, non avrebbe avuto dubbio alcuno sulla scelta del rapporto di dipendenza.

Sandro De Zolt Sappadina

Medico di medicina generale, Belluno